

ESPERIENZA DI EDUCAZIONE CINEMATOGRAFICA DEL PREADOLESCENTE  
MEDIANTE FORMULA DI CINECIRCOLO

(Centro Studi Cinematografici, Istituto di Filmologia "A. Gemelli" della Provincia di Milano - Febbraio-Aprile 1964)

Premessa: Sulla necessità sempre più impellente di una educazione cinematografica della gioventù, non hanno più ragione di sussistere dubbi di alcun genere se soltanto si pone mente alla estensione senza paragoni che va sempre acquistando l'esperienza audiovisiva dei soggetti (enormemente potenziata, oltretutto, dalla diffusione della TV).

E' nota, d'altra parte, la configurazione fondamentalmente passiva dell'esperienza audiovisiva, tendente a creare uno stato di accettazione acritica dei contenuti della comunicazione dello schermo ed a fornire modelli di comportamento non filtrati da una scelta personale del recettore.

Bastano queste due sole e semplici osservazioni per affermare come indemandabile la necessità di un intervento a livello di mediazione intenzionale educativa: si tratta di scandagliare semmai i tempi i luoghi e le modalità di questa mediazione, più confacenti ad un armonico orientamento e sviluppo della persona che nel mondo audiovisivo è calata.

Le esperienze limitate, ma continue e di respiro sempre più rilevante condotte dal Centro Studi Cinematografici hanno portato a concludere che un vero passo in avanti potrà essere fatto soprattutto il giorno in cui in tutte le aule di tutte le scuole della nazione sarà presente un'educazione (e non diciamo volutamente un insegnamento) audiovisiva.

Questo per dei motivi spesso ripetuti ed ormai ovvi, di continuità, di progressività, di profondità, di armonia con tutti gli altri centri di interesse educativo, di integrazione con tutto il patrimonio spirituale e culturale del soggetto

dell'educazione.

Questa è dunque, a nostro parere, la strada maestra, da battere nelle esperienze e nell'azione di sensibilizzazione degli ambienti educativi.

Accanto a questo fondamentale ordine di sforzi, restano altresì valide altre linee meno complete ma egualmente preziose per il contributo che sono suscettibili di apportare: prima fra tutte la linea del dialogo riflessivo sull'opera cinematografica che è caratteristica del circolo cinematografico (cine-club).

L'attualità di esperienze di cine-club, la cui portata educativa è, per continuità e per approfondimento assai inferiore a parallele iniziative nell'aula scolastica, è dettata dall'ancor limitatissima estensione delle esperienze di educazione cinematografica nella scuola e quindi dalla configurazione dell'attuale fase che è di netto avviamento.

A tutt'oggi, infatti, gli ambienti ricreativi nei quali il cinema è spesso presente solo con funzione strumentale, sono, o potrebbero essere il naturale teatro di azioni educative che guadagnino in ampiezza (per il maggior numero di soggetti accostati) quanto perdono in profondità.

In una parola, l'educazione cinematografica è, purtroppo, spesso ancora lontana da quegli ambienti che ne dovrebbero assumere l'impegno ufficiale: è opportuno allora affiancare alla spinta diretta agli ambienti scolastici, un intervento più diluito ma di maggiori proporzioni atto a preparare in parte dissodato il terreno per i successivi più organici interventi.

Queste le idee pilota che hanno retto, quali premesse, l'esperienza di cui ci accingiamo a riferire.

ESPERIENZA DI EDUCAZIONE CINEMATOGRAFICA DEL PREADOLESCENTE  
MEDIANTE LA FORMULA DD CINECIRCOLO

( Istituto di filmologia "A. Gemelli" dell'Amministrazione Provinciale di Milano, Centro Studi Cinematografici di Milano: Febbraio-Aprile 1964 )

FINALITA' DELL'ESPERIENZA

L'esperienza in esame che fa seguito ad una serie di indagini condotte dal Centro Studi Cinematografici nel corso degli ultimi anni, in questo specifico campo, è nata con lo scopo di sottoporre ad una verifica organica e completa delle ipotesi oramai abbastanza solidamente configurate ed in buona parte dimostratesi valide in altre occasioni.

Schematicamente le finalità propostesi furono di cinque ordini principali:

1°) Verifica ulteriore e ripetuta di un'impostazione di metodo:

- a) analizzando l'iniziativa nei suoi fondamenti di metodologici generali
- b) analizzando l'iniziativa nei suoi fondamenti di metodologia specifica (riferentesi cioè alla sola educazione cinematografica)
- c) analizzando l'iniziativa nella sua metodica educativa (nella fattispecie il processo della lettura filmica)

d) tenendo conto, anche a questo livello generale delle influenze apportate da differenziazioni di vario genere (film, pubblico, educatori, fattori logistici)

Questo per poter arricchire il patrimonio di dati di cui già si dispone per l'individuazione sempre più precisa dei criteri da osservare nell'ampliamento e nella diffusione dall'attività su larga scala.

2°) Verifica dell'adeguatezza di una formula didattica, cioè dell'organizzazione di fasi e di momenti atta a concretare le precedenti prospettive di metodo, mediante:

- a) l'indagine dell'organicità d'insieme e dell'effettiva omogeneità delle parti
- b) lo studio dei punti più delicati o problematici
- c) lo studio dell'influenza dei diversi fattori intrinseci ed estrinseci (comprese le caratteristiche socio-ambientali) sulla dinamica generale dell'azione educativa
- d) passando già nel corso dell'esperienza, eventualmente, alla rettifica o alla ristrutturazione della formula a fini di verifica
- e) consolidando a livello di ipotesi di lavoro mutamenti atti ad ovviare difficoltà ed inconvenienti.

3°) Studiare l'influsso differenziatore della personalità de gli educatori contemporaneamente impegnati nell'esperienza con la finalità, da un lato di individuare il grado di preparazione e di esperienza generali e specifiche necessario per immetterli nell'azione educativa, dall'altro di constatare se e fino a che punto la formula stessa è in grado di assolvere ad un compito di formazione di nuovi educatori (rendendo così possibile l'innescare di una progressiva espansione dell'educazione così attuata).

Questo invitando la partecipazione di educatori con quattro modalità:

- a) a livello di pura osservazione passiva dei lavori
- b) a livello di osservazione attiva (partecipazione verbale o per iscritto delle proprie osservazioni impressioni e proposte)
- c) a livello di collaborazione collaterale all'educazione stessa (cooperazione ed aiuto all'educatore impegnato)

- d) a livello di diretta immissione nel numero degli edu  
catori (sostituzione dell'educatore incaricato nella  
guida di un gruppo di soggetti).

Creare un centro di attenzione e di studio gravitante attorno  
all'esperienza per renderla paradigmatica di altre consimi  
mili da intraprendersi.

Questo in due sensi:

- a) come dimostrazione di cosa si può fare e con spinta  
ad imitare
- b) come occasione per un approfondimento delle compo-  
nenti teoriche e pratiche inerenti l'esperienza.

5°) Approfondire gli elementi costitutivi di un criterio  
sempre più completo di valutazione educativa dei film:

- a) in senso teorico mediante il ripensamento sul tema  
"i preadolescenti e il cinema" (ripensamento occa-  
sionato dalla esperienza)
- b) in senso concreto, riferendo la riflessione alle  
necessità specifiche connesse con l'azione educati  
va in campo cinematografico.
- c) con diretta interpellanza di soggetti atti a dare  
un giudizio non di semplice immediata impressione,  
ma già embrionalmente strutturato (questo, natural  
mente, ad esperienza conclusa).

## ESPERIENZA DI EDUCAZIONE CINEMATOGRAFICA DEL PREADOLESCENTE MEDIANTE FORMULA DI CINECIRCOLO

(Istituto "A. Gemelli" dell'Amministrazione Provinciale di Milano, Centro Studi Cinematografici di Milano: febbraio-aprile 1964)

### RISULTATI E VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA

La particolare cura con la quale l'esperienza è stata condotta, i ripensamenti e le riflessioni operati nel corso delle sue varie fasi hanno fatto di essa, in misura forse maggiore di quanto inizialmente sperato, un fecondissimo nucleo di verifica.

L'equipe, già in parte affiatata, si è trovata a lavorare con assoluta convergenza di direzioni e secondo linee comuni, omogenee e concentriche.

Ne è scaturita una attività che anche a prescindere dai risultati effettivamente conseguiti (che passeremo subito ad illustrare) è stata di un livello di impegno di per sé notevole.

Il risultato più importante è stato senza dubbio la verifica inequivocabile della "dimensione educativa" autentica dell'azione di mediazione condotta, verificata nell'assimilazione da parte dei soggetti di quelle proposte di ordinamento delle impressioni e delle riflessioni analitiche loro fornite nel corso del ciclo di incontri.

Tale dimensione educativa si è potuta constatare su diversi piani: strettamente cinematografico (serio impegno personale nei confronti delle operazioni di lettura del film da parte della maggioranza dei soggetti) su un piano che potremmo chiamare culturale (presa di coscienza dell'importanza di un discorso compiuto sul film come parte di un atteggiamento serio e maturo; naturalmente da parte di una buona

parte dei soggetti) su un piano che potremmo chiamare umano (da un lato la scoperta di poter costruire un ripensamento assieme ai coetanei, dall'altro l'apprezzamento di un clima di rapporto particolare nei confronti dell'educatore, trattato, anche se con rispetto, alla pari).

Se qualche limite si è potuto riscontrare in questo senso si pensa esso debba imputarsi alla complessità della formula didattica, alla logistica, ed infine alla discontinuità derivata da un ricambio dei soggetti (circa il 30%).

Passando da questo panorama generale ad una disamina più dettagliata, anche se schematica si può osservare quanto segue:

- 1°) a - Circa la metodologia generale che regge questo tipo di attività si è avuta la conferma quasi assoluta sia della sprovvedutezza della maggior parte dei soggetti, sia dell'interesse nei confronti del cinema e di queste attività educative (ciò che si traduce in conferma di una necessità di intervento) sia della validità di un procedimento per attivizzazione dialogica, sia della necessità di non fermarsi al puro stimolo di impressioni anche disordinate ma di passare ad una fase di analisi vera e propria della realtà del film.
- b - Circa la metodologia specifica si è potuta osservare la verifica dell'adeguatezza dell'impostazione adottata la quale, partendo dal presupposto che in generale l'educazione può essere intesa come azione di mediazione intenzionale tendente a permettere al soggetto di atteggiarsi consapevolmente, liberamente e personalmente nei confronti dei fenomeni che accosta, si propone di abituare il soggetto alla graduale assimilazione di una metodica di lettura e

di interpretazione e valutazione dell'opera, mediante la sua applicazione ripetuta e progressiva ai diversi fini del ciclo (mediante, cioè, una medesima, non meccanica, successione di fasi).

Si sono constatati, da questo punto di vista, due ordini di risultanze positive:

- da un lato i ragazzi venivano ad essere resi progressivamente autosufficienti, non legati cioè all'imbeccata arbitraria e condizionante dell'educatore;
  - dall'altro, gli educatori stessi hanno avuto in impostazione un punto d'appoggio e di controllo della loro personale didassi (con conseguente minor pericolo di squilibri, di forzature interpretative o ramificazioni irreversibili del dialogo).
- c - Circa gli orientamenti di metodica, circa le fasi costitutive, cioè, del lavoro svolto giornalmente nei gruppi, molto ci sarebbe da dire per rilevare la verifica attuata: sempre schematicamente ci limitiamo a ricordare che è stata seguita, con profitto, questa successione di fasi:
- individuazione e caratterizzazione dei personaggi principali del film
  - analisi delle loro reciproche interdipendenze
  - formulazione del tema del film come frase che ne compendia il significato, scaturente come elemento unificatore e giustificatore della composizione narrativa, della caratterizzazione e del comportamento dei personaggi e delle linee drammatiche dell'opera
  - embrionali valutazioni estetica e morale.

Vale la pena di sottolineare la particolare assimila zione della operazione di analisi narrativa cui fa riscontro invece una certa difficoltà nella fase di sintesi del tema (in rapporto, si crede, allo sviluppo psichico stesso del preadolescente) e nell'inter-pretazione degli specifici nuclei linguistici del cinema (momento che ci si propone di studiare a fondo in seguito).

d - Circa l'influenza che, a questo livello generale, hanno avuto le differenziazioni di pubblico, di film, di educatori, di ambiente, non riferiamo in questa sede: accenneremo soltanto che essi si sono mantenuti solo entro il livello di attuazione concreta di formula didattica, non di metodo.

2°) La valutazione della formula adottata per realizzare completamente quanto propostoci ci ha condotto alle seguenti schematiche osservazioni:

- conferma dell'adeguatezza della formula stessa nelle sue fasi di presentazione dell'opera, proiezione e discussione in gruppi separati (nei quali anzi il numero di soggetti si è dimostrato ottimo così come l'affiatamento e la dinamica di gruppo)
- riserve sulla validità della fase di lettura delle relazioni dei vari gruppi in seduta comune e della conclusione (calo di attenzione, ripetizioni inutili di cose già dette) anche a prescindere dalla più importante questione di un disagio di spazio o di tempo
- controproposta di modifica di questa parte conclusiva o della sua stessa abolizione là dove motivi di controllo o di coordinamento non la richiedano.

(Si è riconosciuta l'importanza di quest'ultima fase come controllo del lavoro svolto nei diversi gruppi e come momento di recupero eventuale di disomogeneità soprattutto necessario là dove l'esperienza dei singoli educatori non li rende autosufficienti. Si è altresì riconosciuta la pratica impossibilità di una diffusione su ampia scala di cine-clubs composti di sole 10-15 persone per le ragioni economiche connesse con la programmazione dei film.

E' allo studio comunque una serie di ipotesi di lavoro tendente a ovviare a questa macchinosità della formula didattica.)

3°) Circa l'influenza differenziatrice degli educatori coagenti nell'esperienza si è constatato che ove si abbia cura, come è stato fatto, di far precedere allo svolgimento pratico dell'attività degli incontri con lo scopo di assumere posizioni comuni, e in occasione di ciascuna manifestazione concordare delle linee parallele (naturalmente non tassativamente imposte), l'influenza delle personalità degli educatori non va oltre quanto può essere unificato dal coordinatore di tutta l'attività educativa che anzi cooperano a creare una più articolata dinamica interna.

Secondo quella che abbiamo accennato essere la necessità di preparazione degli educatori in simili forme di educazione, si è potuto notare che il livello richiesto in ciascuno di essi non va oltre una normale sensibilità didattica ed una preparazione specifica nel campo cinematografico poco superiore alla media se ad esse si aggiunge notevoli sensibilità ed impegno. Per questo livello di azioni dunque non sono richiesti specialisti ed è quindi possibile un'ampia diffusione.

Ma c'è di più: l'organicità che si è cercato di creare nel gruppo ha resa possibile la stessa formazione di nuovi educatori in tutte e quattro le forme cui si faceva riferimento in sede di esposizione schematica delle finalità (si è tenuta quasi contemporaneamente una attività consimile in una Parrocchia di Milano con educatori che hanno seguito alcune delle nostre manifestazioni).

- 4°) Anche lo scopo di creare attorno all'esperienza un centro di attenzione e di studio è, in piccola parte stato assolto, in senso divulgativo se non altro. Le discussioni con gli educatori e gli osservatori al termine di ogni giornata, ed i continui scambi di vedute fra le persone che in varia misura si sono interessate all'esperienza, hanno dato buoni frutti sia nel senso di un approfondimento teorico e concreto dei problemi relativi all'educazione cinematografica sia nel cooperare a rendere l'esperienza paradigmatica per gli sviluppi futuri. Questo comunque è uno dei punti che meritano maggior impegno e sviluppo nel futuro.
- 5°) Buone le indicazioni circa la sempre più completa strutturazione di una valutazione educativa del film in rapporto sia ad una educazione generale del soggetto sia a quella specificatamente cinematografica (educazione mediante il cinema ed educazione al cinema). Si sono raccolte interessanti notazioni anche in base al giudizio di preferenza richiesto ai soggetti a fine circolo. Sebbene limitata nel tempo e nella profondità l'esperienza non può che lasciare soddisfatti ed invitare ad ampliare le dimensioni e l'impegno:
- cercando una sistemazione logistica più felice
  - aumentando il numero dei soggetti contemporaneamente

educati

- aumentandone il respiro nel tempo
- apportando quelle modifiche di vario genere che, un ulteriore ripensamento sull'attività in vista di nuove esperienze future, può suggerire.